

<p>21</p> <p>Tav. 57 (2.1.3.)</p>	<p>QUARTIERE '29-b Via Fieramosca 2/8</p> <p>Quartiere di edilizia popolare.</p> <p>Segnalazione di edifici civili di interesse documentario, tipico esempio di edilizia popolare di case economiche per ferrovieri.</p> <p>Su progetto del 1929 edificazione di fabbricato di civile abitazione per conto delle FF.SS.</p>	
<p>F.B.</p>	<p>IACP, 1967; Id., 1972; A. CALCAGNILE, C. CHIERTO, 1978; L. FAVERO, 1979.</p>	
<p>22</p> <p>Tav. 57 (2.1.3.)</p>	<p>QUARTIERE '29-a Via Barletta 3, 5, Via Fieramosca 1, 3, 5, Via Vernazza 4, 6, Corso IV Novembre 96, 100, 104</p> <p>Quartiere INCIS di edilizia popolare.</p> <p>Segnalazione di edificio civile di significato documentario, esempio di edilizia popolare statale fine anni Venti.</p> <p>Su progetto del 1929, edificazione di fabbricato di civile abitazione per conto dello Stato.</p>	
<p>F.B.</p>	<p>IACP, 1967; Id., 1972; L. FAVERO, 1979.</p>	
<p>23</p> <p>Tav. 56/57/65 (2.0.3.)</p>	<p>QUARTIERE 4° Via Tripoli 71/75, Via Baltimora, Via Castagnevizza</p> <p>Quartiere IACP di edilizia popolare.</p> <p>Nucleo di edifici di valore ambientale e documentario tipico esempio di edilizia popolare del primo periodo IACP (1908-1920).</p> <p>Su progetto del 1909 edificazione di due fabbricati di civile abitazione per conto dell'IACP.</p>	
<p>F.B.</p>	<p>IACP, 1967; Id., 1972; L. FAVERO, 1979; E. TAMAGNO, in AA.VV., <i>Patrimonio</i> [...], 1980; Id., 1981.</p>	
<p>24</p> <p>Tav. 65 (2.0.2.)</p>	<p>Corso Sebastopoli 149, 151, 153</p> <p>Nucleo di edifici d'abitazione multipiano.</p> <p>Segnalazione di insieme di case di affitto di stile Novecento caratterizzanti i primi isolati di Corso Sebastopoli, in prossimità dello Stadio.</p> <p>Realizzati negli anni Trenta del Novecento.</p>	
<p>L.R.</p>	<p>[PIANO REGOLATORE CON VARIANTI aggiornate al 1945].</p>	
<p>25</p> <p>Tav. 56/64 (2.1.4.)</p>	<p>L'AMORETTI, ORA VILLA RIGNON Corso Orbassano 200</p> <p>Villa con parco, un tempo con cascina.</p> <p>Villa (già con cascina) di valore storico-artistico, eccezionale esempio di villa settecentesca con parco e pertinenze, ristrutturate in gusto eclettico neo-rococò, ora usata come servizio.</p> <p>G. Chevalley indica la data tradizionale della costruzione nel 1760 e suppone che la villa sia stata progettata da un allievo del Juvarra per la famiglia Lascaris, essa venne poi passata agli Amoretti, marchesi d'Osasio, ed infine acquistata dai Rignon. Nel corso dei lavori del 1977, viene ritrovata una ghisa da camino che porta la data del 1735. All'inizio di questo secolo vengono abbattuti i rustici addossati alla villa, e per opera di G. Chevalley si trasforma l'accesso al giardino, si costruisce la portineria, la scuderia ed una aranciera semicircolare (cfr. schede 26 e 27).</p> <p>Nel 1970 la Città di Torino delibera l'acquisto del parco e del complesso e la villa viene restaurata ed utilizzata come centro civico di quartiere negli anni 1970-1976.</p>	
<p>C.R.</p>	<p>A. GROSSI, 1790; CARTA COGNOGRAFICA DIMOSTRATIVA [...], 1791; G. CHEVALLEY, 1912; A. PEDRINI, 1965; E. GRIBAUDI ROSSI, 1970.</p>	